

L'Eurogruppo all'Italia: senza ratifica del Mes a rischio l'unione bancaria

Donohoe: ascolteremo Giorgetti, va risolto il problema

Il confronto

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES «Giorgetti ha fornito una panoramica molto fattuale e chiara dei recenti sviluppi all'interno del Parlamento italiano. Ci siamo impegnati a continuare a collaborare con lui». Il presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe, in conferenza stampa al termine della riunione mantiene lo stile pacato di sempre e ribadisce il «rispetto» per il Parlamento italiano. Ieri non c'è stata una discussione sulla bocciatura della ratifica del trattato di riforma del Meccanismo europeo di stabilità da parte della Camera, avvenuta il 21 dicembre scorso, ma un aggiornamento sui fatti da parte del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

Più che una saga, la vicenda del Mes, il cui trattato di riforma è stato firmato dall'Italia nel gennaio del 2021, ricorda le telenovelas di un tempo nelle quali i personaggi ripetono sempre le stesse cose con il passare delle puntate e non succede niente. In realtà dietro le quinte c'è un sentimento di «frustrazione» tra gli altri ministri finanziari—

spiegava ieri una fonte Ue — che è aumentato con il passare dei mesi. Ieri non erano presenti né il ministro francese Le Maire né il tedesco Lindner. Il ministro Giorgetti ha spiegato che la mancata ratifica è legata a un problema politico: lo stigma che si porta con sé il Mes, dopo i salvataggi di Irlanda, Grecia, Spagna, Cipro e Portogallo. Ma dovrebbe fare riflettere il fatto che questi Paesi hanno ratificato il trattato che riforma il Mes e che gli attribuisce nuove funzioni tra cui quella di «backstop» (paracadute) pubblico al Fondo di risoluzione unico in caso di crisi bancarie. La mancata ratifica dell'Italia di fatto blocca uno dei tasselli per il completamento dell'Unione bancaria.

Dopo lo scambio con Giorgetti «al momento l'unico impegno che c'è è di riflettere sulle conseguenze della decisione» dell'Italia, ha spiegato Donohoe «e tornare su questo tema in futuro». È chiaro che «c'è un desiderio da parte di tutti di ascoltare attentamente Giorgetti e impegnarsi con lui per vedere se sia possibile trovare un modo per rafforzare la nostra Unione bancaria». Una fonte di uno Stato membro presente alla riunione ha spiegato che «è difficile fare modifiche al Trattato del Mes con 19 Paesi che hanno già ratificato la riforma» e che l'in-

tenzione è cercare di aiutare Giorgetti a promuovere una narrazione «positiva» della riforma, magari evidenziandone i miglioramenti.

Resta però il fatto, ha sottolineato Donohoe, che «se l'Europa dovesse affrontare una difficoltà finanziaria seria in una banca, ci mancherebbe uno strumento veramente importante che aiuterebbe a proteggere i contribuenti, le famiglie e le piccole imprese dal costo». Il *managing director* del Mes, Pierre Gramigna, ha espresso «rammarico» per la mancata ratifica: «È anche un'opportunità sprecata per rafforzare l'Unione bancaria». Ma «il rammarico — ha sottolineato il commissario all'Economia Paolo Gentiloni — deve tradursi nella spinta per trovare il modo per risolvere questa questione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti

Unione bancaria più difficile



La mancata ratifica del Mes secondo Donohoe ostacola la costruzione di un'unione bancaria perché continua a mancare un sostegno comune al Fondo di risoluzione unico

A che cosa serve il Mes



Il Meccanismo europeo di stabilità (Mes) è uno strumento che ha lo scopo di aiutare i Paesi dell'Eurozona che si trovano in un periodo di difficoltà economica

Gentiloni e i timori per l'inflazione



«Non possiamo sottovalutare la possibilità che la tensione nel Mar Rosso abbia delle conseguenze sull'inflazione», ha detto il commissario europeo Paolo Gentiloni

